

# calendario eventi

## Ecco alcune date da tener presenti fino alla fine dell'anno

Quando e dove	Cosa	Per chi
Gio. 4 ottobre (patrono L/C)	Festa di S. FRANCESCO	
5-7 ottobre (Bracciano)	Convegno Nazionale Capi e Quadri E/G	Quadri e capi E/G
Lun. 8 ottobre (Bologna)	Incontro AE di Zona e di Fo.Ca.	AE di Zona e di Fo.Ca.
Dom. 11 novembre (Bologna)	Convegno Capi Gruppo	
	"La relazione con le famiglie"	Capi Gruppo
Dom. 11 novembre (Bologna)	Incontro Consiglieri Generali	Consiglieri Generali
Dom. 11 novembre (Modena)	Week-end metodologici	R/S
	La carta di clan, la P.P. e il punto sulla	
	strada, il noviziato, il servizio	Capi R/S
Sab. 24 novembre (Bologna)	Consiglio Regionale	
7-9 dicembre (Spettine)	Stage tecnico di espressione	
	"Note di Branca"	Capi
8-9 dicembre (Bologna)	Cantiere Jungla "La Strada per Khaniwara.	
	Educare il buon cittadino in branco"	Capi L/C
Sab. 12 gennaio	Consiglio Regionale (Bologna)	
2-3 febbraio	Convegni Metodologici	
	di Branca e FoCa(Bologna)	Tutti i Capi
22 febbraio	Giornata del pensiero	
Dom. 10 marzo	Consiglio Regionale (Bologna)	
6-7 aprile	Assemblea Regionale per delegati	
23 aprile	Festa di S. GIORGIO (patrono E/G)	
26-28 aprile	Consiglio Generale	Consiglieri Generali
19 maggio	Festività di PENTECOSTE	
Dom. 26 maggio	Consiglio Regionale (Bologna)	

# Salva con nome

"CREDO NEL SOLE, ANCHE QUANDO NON SPLENDE; CREDO NELL'AMORE, ANCHE QUANDO NON LO SENTO; CREDO IN DIO ANCHE QUANDO TACE"

(una ebrea perseguitata dal nazismo)

# Quali parole, ora?

uali parole per capire, per cercare una ragione di quello che tutti abbiamo visto e vissuto in diretta? Quali parole per sostenere una speranza, la ragione di un futuro? Dobbiamo essere capaci di educare anche in questi momenti, quanto mai pieni di dubbi e di stordimento: dare esempio personale, indicare ai più piccoli una strada che sia IL BENE per loro (non la soluzione di comodità o per la quiete della coscienza), tradurre a comprensione di bambine, bambini, di ragazzi/e la ragione della nostra speranza. E' un dovere che abbiamo: saper rispondere ai loro interrogativi (espressi o sottintesi), gridati con rabbia o lasciati solo intendere dietro occhi vuoti di entu-

Se ieri siamo stati capaci di conoscerli, oggi ci sarà più facile parlare ai loro cuori; se prima abbiamo costruito solo relazioni superficiali oggi è il momento di condividere insieme -nel dubbio nostro e nella difficoltà di trovare le parole giustequesto tempo che sta cambiando la loro e la nostra età.

Prima di tutto aiutiamoli a capire la ragione delle cose, quali i perché dei gesti; ed una volta compresi serve davvero il cambiamento delle persone: di noi e non di altri!

Occorre poi dire parole che suonino sapienza, ragionevolezza, preghiera, impegno personale e non rappresaglia, vendetta, prepotenza o arroganza. Non lasciamoci trascinare dall'onda della massa che d'impulso- cerca la reazione e la "punizione".

L'odio cieco non nasce dal nulla: tutti nell'occidente abbiamo trascurato le radici che in medio oriente diventavano sempre più profonde e difficili da estripare. E' stato un gravissimo peccato di omissione: era possibile cambiare il mondo ma siamo stati a vedere quello che succedeva là, passivi. Il dolore ed i lutti, la fatica di capire ed accettare reciprocamente le ragioni degli uni e degli altri, le violenze che per cinquant' anni abbiamo guardato da spettatori poco interessati non erano un problema che toccava la nostra vita, il "nostro mondo"... e non era vero!!!

Il villaggio globale esiste sul serio, non solo per gli affari e l'economia!

E' mancata la volontà non solo ai politici, ma a tutti noi di interessarci, di SENTIRSI INTER-PELLATI per la vita di quei popoli.

La violenza come risposta alla bestialità non è la soluzione del problema: essere forti per essere liberi, ma perchè la libertà sia di tutti.

AVER A CUORE tutto ciò che è il mondo degli uomini, SENTIRSI IN DOVERE di essere PARTE ATTIVA, NON IGNORARE le questioni solo perché "disturbano quello che stiamo facendo".

Forza e fermezza, impegno e sacrificio, dedizione personale, fedeltà agli ideali dell'uomo (non al vantaggio individuale ma al bene migliore per la collettività) per impedire che faccia scuola l'esempio di chi vuole andare d'accordo solo con chi gli è simpatico, chi ha i suoi stessi interessi, i suoi affari, gode gli stessi vantaggi.

Ricordiamolo: ora ed in futuro. Abbiamo il coraggio e la tenacia di chiederlo ai genitori, alla nostra società civile, nel nostro posto di lavoro: E' un modo di vivere esigente e difficile, ma è l'unico per essere davvero coerenti con le ragioni delle emozioni di questi giorni.

Educare alla fedeltà, al rispetto dell'uomo (sempre ed ovunque), al valore della comprensione tra le persone, alla fatica di una coerenza e di un impegno, alla lealtà, al senso del dovere, a sacrificare il proprio tornaconto per un bene più grande, anche a costo di uno svantaggio personale: questa è la sola scuola di vita che può portare al futuro che abbiamo sperato.

Il fanatismo religioso non insegna certamente tutto questo; questi non sono neppure i valori della cultura della nostra società occidentale.

Occorre davvero andare contro corrente, ma non c'è altra strada, con l'aiuto di Dio.

# Vita regionale

# Presentiamoci

## Raffaella(nuova incaricata r/s) e Alberto (nuovo incaricato e/g)

**AFFAELLA** Sono negli scout da 24 anni! Il 73% della mia vita l'ho passato in Associazione, entrando in un Cerchio di Coccinelle di Imola e proseguendo poi per una lunga strada che mi ha portato a dare il mio contributo in vari ambiti associativi: Reparto, Clan, poi Capo Gruppo, Comitato di Zona, ed ora questo nuovo servizio in Regione. Infine, anche l'esperienza della Formazione Capi mi fa conoscere persone e realtà sempre belle ed arricchenti.

Il mio interesse per i popoli diversi mi ha portato alla laurea in lingue e letterature straniere, a viaggiare e a lavorare in ambiti di relazione con il mondo.

Sono sposata con uno scout for-

temente impegnato nella cooperazione sociale, cosa alla quale non posso ritenermi del

tutto estranea.

Ho un bimbo di due anni che mi fa scoprire e vivere la bellezza e la realizzazione dell'essere mamma. costanza, senza correre troppo. METALMECCANICO in riferimento alla sua formazione (è

> perito meccanico) e al suo lavoro di tecnico in una ditta di costruzione di stampi per vetreria.

> MUSICISTA sottolineando una sua passione per la musica e per uno strumento musicale, che lo aiuta a mitigare un eccessivo tecnicismo.



LBER-TO Nato a Parma il 20 Aprile del '58, celibe, è entrato in associazione nel '70, in Reparto.

Ha cominciato la sua carriera di capo scout nell'81, come Maestro dei Novizi, e, in sequenza, Capo Reparto, Capo Clan e infine il servizio attuale di Capo Gruppo sempre nello stesso Gruppo Parma 8.

Collabora anche alla Fo.Ca. Regionale e alle Specializzazioni.

Agli allievi dei campi di formazione, a volte capita che si presenti come MULO, METALMECCANICO e MUSI-

MULO per il modo con cui affronta il lavoro, con calma e



Nicola Catellani, di Carpi, lascia il servizio di Direttore del Galletto, che ha svolto con competenza e entusiasmo per 8 lunghi anni... (più in grande) GRAZIE NICOLA!



### NICOLA CATELLANI LASCIA LA DIREZIONE DEL GALLETTO. MARCO QUATTRINI NE ASSUME LA RESPONSABILITA'.

### OGNUNO DI NOI E' UN REDATTORE DEL GALLETTO!

annato Galletto. Forse non era il momento di cambiare direttore. D'altra parte sono già otto anni che Nicola vi lavora." Scalo in seconda. Via Covignano è in salita e verso sera s'intasa di traffico. Peraltro come nelle altre ore del giorno. Nel Novecento era considerata la più bella strada di Rimini. La si usava per andare fuori porta. Ora è di un bel colore fumo di Londra. Senza Londra.

Che poi il nostro è un giornalino piccolo piccolo. Senza pretese. Ma vuole essere un contributo al problema della comunicazione fra i capi della regione. Sedici pagine piene. Speriamo che sempre più persone scrivano per comunicare esperienze ma anche riflessioni. Più avanti chissà.... ma ora, nonostante internet, ci serve.

Comunicazione, cioè condivisione fra capi: bella cosa, no?

Mi darei un pugno in testa. Sul cervelletto, che fa più male. Con un occhio controllo la strada e con l'altro sbircio la agenda telefonica sul sedile alla mia destra.

Non ho chiamato Nicola. Davvero il suo è stato un servizio prezioso! Hanno fatto un ottimo lavoro lui e Michelini. Anche il tipografo mi ha detto che la grafica è buona. A suo dire a metterci le mani ulteriormente si corre il rischio di peggioralo. Sarà doveroso ringraziarli pubblicamente...Gli sarà arrivato l'e-mail con l'articoletto di fede per il prossimo numero? Dove è il telefono?

L'auto davanti a me è targata Bologna. Butta fumo come una ciminiera.

Quando ho spedito quel benedetto articolo?

Mi venga un colpo se lo ricordo.

Al giallo del semaforo il bolognese rallenta, poi di colpo scatta via. Bravo furbo. E io mi becco il rosso.

Speriamo che qualcun altro si affacci in redazione.

É che i capi lo trovino uno strumento utile.

Mi affianca una Peugeot, sulla sinistra. Donna al volante. Trent'anni, capelli e occhi scuri, bocca vermiglia. Ci voltiamo nello stesso momento, incrociando gli sguardi.

Ci sono pochi articoli di capo-donna. Veramente anche dai maschi. Ma ancora di meno dalle ragazze. Chissà perchè succede.

Restiamo lì consapevoli della presenza reciproca senza più voltarci, con lo sguardo fisso in avanti, tesi a sfruttare ogni frammento di visione periferica. E' un vecchio gioco. E comunque non è necessario essere giornalisti professionisti. Nè essere impallinati. Certo, farsi leggere, non è facile. E comunque i capi dovrebbero fare di loro un po' di sforzo.

Innesto la prima, stringo il volante e accarezzo l'acceleratore. Il motore deve stare su di giri. Una tensione erotica, anzi, una tenzone, in cui i due sessi rivaleggiano per la supremazia. L'importante è partire per primo, sfrecciare via lasciandole negli occhi un'immagine vincente.

Il problema subentra se ciascuno pensa che "lo farà qualcun altro". Senz'altro bisogna che potenziamo la redazione. Ma dove troviamo capi che possano essere disponibili? Scatta il verde.

M'irrigidisco sul volante e affondo il piede destro. L'auto fa un balzo in avanti e si spegne. Porcaccia miseria! Intravvedo un sorriso incorniciato di vermiglio nella scia colorata della Peugeot che balena via.

Ma ho scritto l'articoletto di fede per il prossimo numero?

annato Galletto! E io che pensavo di prendermi un altro anno di mezzo servizio, facendo solo qualche intervento a spot fra coca e zona. Non era proprio il momento che avessero bisogno di un nuovo capo redattore. CAPO REDATTORE! Mamma mia che parolona. Divento importante, io che non sono mai riuscito a farmi eleggere in nessuna carica, neanche in consiglio di classe che nessuno ci voleva andare. Io che tutte le volte che propongo una mozione all'assemblea prendo solo un voto, ed è il mio! Stavolta è proprio grossa. Anche perché raccogliere l'eredità di Nicola, il suo lavoro prezioso in questi anni, non sarà per niente facile.

Finalmente fuori dal caos della via Emilia e della circonvallazione. Bello qui, è da un pezzo che non ci passavo. Non conosco molto bene Rimini, a parte un po' il centro, ma questa mi sembra la zona più bella. Accidenti però, c'è lo stesso molto traffico.

Difficile, ma stimolante. Anche perché il Galletto in questi ultimi anni è diventato un giornale interessante, e vogliamo farlo essere una occasione di comunicazione, di dialogo con i capi e le zone, uno strumento di lavoro. Bisognerebbe coinvolgere di più le zone, magari con una rubrica fissa.

Ho un gran male alla testa, come se qualcuno ci picchiasse sopra. Bisogna che prenda respiro, fra lavoro, casa, tesi da discutere a fine anno. C'è un bel traffico lo stesso anche qui, via Covignano. Poi rallentano, si rischia un tamponamento, deve essere quell'auto di Bologna a gasolio, sembra un trattore dal fumo che fa. Devo anche trovare il tempo per andare dal barbiere, ho i capelli che non stanno più da nessuno parte. E guarda il furbo di Bologna passa col giallo e quell'altro che ormai si infila...

È poi abbiamo messo insieme un bel gruppetto in redazione, e con la collaborazione di tutti faremo un buon lavoro. E abbiamo anche una donna in redazione, che è lusso non da tutti i giorni. Si è parlato del G8, adesso il terrorismo, la guerra ...

Sono dietro a queste due macchine ferme a un semaforo che sembra non diventare mai verde. Cosa fanno quei due ... forse si conoscono. O forse vorrebbero. E' il solito problema ... Chissà se ci fosse più tempo, più coraggio, forse sarebbe la storia giusta per tutti e due!

Bello però: aspettare il momento giusto, l'occasione, che magari tutto ti vada bene, non avrei mai fatto una scelta in vita mia. Ci vuole coraggio, prenderlo a quattro mani. E ci buttiamo in questa sfida, appassionante come tutte quelle che mi sono capitate da quando faccio servizio. E i compagni di strada e gli stimoli mi sembrano quelli giusti.

E' verde, finalmente. La Peugeot scatta come un fulmine, lui invece mi si ferma davanti, con la figura un po' da imbranato. Suono, spazientito. Dai, faccio tardi, Don Danilo mi sta aspettando per la prima redazione.

Dovrò scrivere qualcosa per presentarmi, o ci penseranno loro?

Marco

# Mia de senti

# Il santo della pace

ono passati esattamente 820 anni dalla nascita di San Francesco eppure, anche dopo migliaia di cacce francescane, di film, spettacoli teatrali e centinaia di canzoni c'è sempre la voglia di scoprire un insegnamento nuovo dalla vita di questo santo straordinario che ha ancora molto da dirci.

San Francesco, patrono della branca L/C, viene spesso presentato ai bambini come il Santo amico della natura, alla ricerca dell'armonia con il Creato, ma mai come in questo periodo è forse ancora più significativo vedere nel volto di San Francesco il Santo della Pace, che nel corso di tutta la sua vita si è rivolto al Signore chiedendo di fare di lui uno "strumento di pace" per i suoi fratelli.

Proprio con questa invocazione si apre la Preghiera Semplice, un inno che ci capita spesso sotto agli occhi e che in questi giorni di sgomento di fronte all'odio e alla violenza ci interpella in prima persona come uomini, come cristiani, come capi scout.

"Dov'è odio, fa' ch'io porti l'amore, dov'è offesa, fa' ch'io porti il perdono, dov'è discordia, fa' ch'io porti l'unione...". Sono parole che riusciamo appena a sussurrare, e che vorremmo invece urlare ai "potenti" del mondo implorandoli di seguire l'esempio di San Francesco, che aveva fatto della sua vita un

inno alla fratellanza, al dialogo, alla pace a tutti i costi. Pensiamo all'incontro che San Francesco ebbe nel 1219con il Sultano Kamil,, durante le crociate, quando l'Islam rappresentava una minaccia per tutto il mondo cristiano: che cosa si siano detti il Santo e il Sultano durante i



loro incontri è e resterà un mistero, ma quello che è sicuro è che i due parlarono, dialogarono e si ascoltarono a vicenda, e forse scoprirono in fondo che l'amore di Dio, comunque lo si chiami, supera i confini delle nazioni e delle religioni.

San Francesco aveva scelto di

seguire Cristo in tutto per tutto, anche in quella che al giorno d'oggi chiameremmo "strategia della nonviolenza", di cui Gesù, inchiodato alla croce, fu il Maestro: da questa adesione totale a Cristo nasceva in San Francesco il desiderio di una vita di pace, pace con gli altri frati, pace con i lupi e gli uccelli, pace con i fratelli di altre religioni.

Il 4 ottobre, anniversario della morte di San Francesco, è stata forse l'occasione per riproporre ai lupetti e le coccinelle la figura del loro Santo protettore, e altre occasioni si ripresenteranno sicuramente durante l'anno, dalla specialità di Amico di San Francesco alle cacce francescane ai campi estivi. In questo anno scout che si apre sotto i terribili venti di odio e violenza su tutto il mondo, proponiamo con ancora più forza l'esempio del Santo della Pace, che chiede al Signore di aiutarlo nel non cercare "di essere consolato, quanto a consolare, di essere compreso, quanto a comprendere, di essere amato, quanto ad amare". Qualche suggerimento bibliografico: "Sulle tracce di Gesù con Francesco", Antonio Napoleoni, Nuova **Editrice** Fiordaliso; "Francesco: un'idea semplice per vivere in un mondo complesso", Elisabetta Cocchieri.

Caterina Molari

# Viie de cepi

# LETTERA APERTA A CAPIGRUPPO ED A.E DI TUTTE LE COCA DELL' EMILIA ROMAGNA

aro capogruppo e caro A.E. di CoCa, all'inizio dell'anno scout ti scrivo per ricordarti due proposte concrete che l'esperienza ha rivelato essere utile mettere in atto. Parto ricordando che tutti i capi (e quindi in primis capigruppo ed a.e.) sono chiamati dal PROGETTO REGIONA-LE, nella concreta unità in cui operano, a porre la loro attenzione su tre sfide (sulle quali il Progetto stesso è stato costruito dopo attenta analisi della nostra realtà) giudicate decisive per il futuro della qualità del nostro servizio.

1^ sfida: la nostra qualità di capi come educatori significativi. Sarà sempre più necessario che le CoCa superino ogni approssimazione e chiedano ai capi scelte, competenze e comportamenti precisi. Questa significatività va inoltre alimentata da una vita di CoCa puntuale e profonda come comunità cristiana.

2^ sfida: sapere passare il più possibile da uno scoutismo-autoreferenziale (cioè che fa attività ultimamente fine a se stessi) a uno scoutismo-lievito e presenza per una società diversa.

Come Gesù ci ha insegnato. I ragazzi non li "terremo" sull'essere autocentrati, tantomeno sul vuoto ma soltanto se sapremo proporre quel senso della vita che saprà costruire la civiltà dell'amore.

3^ sfida: vivere l'appartenenza alla nostra associazione (che a sua volta appartiene alla Chiesa) come un dono prezioso. Ciascuno scout si inserisce

in un patrimonio di persone, metodo e approccio alla realtà che lo interpella e lo chiama a coerenza quotidiana attraverso un percorso specifico di valori e "strumenti che stanno a cuore" da scoprire, interiorizzare, fare propri.

Siccome "di pie intenzioni è lastricata la via dell'inferno" le due proposte sono:

Proposta 1^: In un incontro fra capogruppo ed a.e. fate l'elenco delle attività e concretizzazioni che, nella vita del vostro gruppo quest'anno, sono riconducibili -tentando di affrontarle- a ciascuna delle tre sfide.

Proposta 2^: Nel medesimo incontro esplicitate un numero congruo di attività che visibilizzino l'effettivo inserimento degli scout nella vita della parrocchia e in quella della diocesi definendo:

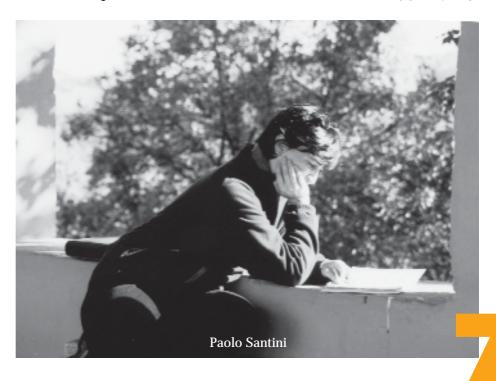
1. le iniziative a cui gli scout partecipano in quanto battezzati e dunque membri della Chiesa interpellati come tutti 2. le iniziative che gli scout organizzano per conto della chiesa locale che affida loro un compito da svolgere per essa 3. le iniziative "profetiche" a cui gli scout chiamano tutti gli altri componenti la comunità cristia-

na

Forse non importano molte cose (è importante anche rispettare la nostra metodologia specifica se essa è -come è-una delle possibili vie del carisma educativo della Chiesa) ma credo che di quanto sopra non possiamo farne a meno per un lavoro reale.

Abbiamo anche il desiderio (tutti coloro che sono stati chiamati al servizio come quadri in regione) di poter "camminare a fianco a voi" percorrendo insieme anche i momenti di fatica o di maggior impegno: saremo davvero felici (noi ed i responsabili e gli AE di zona) di potervi dare una mano, se ce lo chiederete.

don Danilo



enitori e figli sono protagonisti di un'unica vicenda di vita nella quale anche noi capi entriamo quando ragazzi e ragazze "entrano negli scout". Preoccuparsi solo del rapporto educativo con i figli trascurando di relazionarsi anche con i genitori è atteggiamento miope e risulta facilmente prima o poi- motivo di conflitto tra capi e genitori o di equivoci e prese di posizioni non sempre comprensibili dai figli. In realtà la relazione educativa con i ragazzi comporta per ognuno di noi il chiedersi "come chiamare al gioco" anche i genitori o, almeno, come far loro conoscere qual è la nostra "intenzione educativa" verso i loro figli

- con chiarezza
- senza equivoci
- con la capacità di dare ragione "adulta" delle nostre inizia-



tive, scelte, proposte di attività e di stile di vita

Non possiamo dimenticare che, come con i ragazzi, anche con i GENITORI TOCCA A NOI DIMOSTRARE DI MERITARE FIDUCIA PER COSTRUIRE UNA RELAZIONE PROFICUA: in un rapporto tra adulti questo però ha percorsi e modalità NON SEMPRE eguali a quelli che costruiamo con i ragazzi.

Con bambini e ragazzi le occasioni per far nascere fiducia e credi-

bilità passano per la condivisione di tempo ed attività, l'esperienza di fatiche ed impegni che insieme affrontiamo e sui quali si cresce: un poco alla volta queste fanno crescere sintonia di giudizi, valutazioni e percezioni di "emozioni e sentimenti". Quasi sempre sono queste le occasioni attraverso le quali si accende la scintilla della fiducia reciproca tra ragazzi e capi, quella sulla quale noi possiamo poi far leva per proporre i valori di Legge e Promessa.

Le situazioni attraverso le quali gli adulti si formano le idee sulle persone (ed i genitori non fanno alcuna differenza) sono le più varie e NON PASSANO per la dinamica delle relazioni che noi viviamo frequentemente con i loro figli, modalità che sono proprie dell'età della crescita.

Abbiamo a che fare con adulti che si relazionano "da grandi" con "altri grandi": COMPETE A

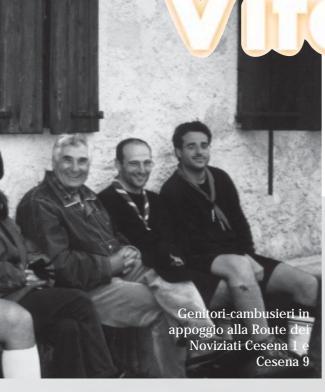


NOI CAPI INSTAURARE CON I GENITORI UN RAPPORTO DI CREDIBILITÀ E FIDUCIA, DI RISPETTO E AUTOREVOLEZZA "TRA ADULTI".

Come fare, quando anche la giovane età dei capi può essere motivo di incertezza, di timore ad esporsi con persone che potrebbero quasi essere i nostri genitori?

Che si abbia 20,30 o 40 anni non c'è differenza nel porsi. Alcune regole sono fondamentali per caratterizzare un rapporto aperto alla fiducia, all'apprezzamento della "serietà" dei motivi e delle scelte del capo, anche alla condivisione degli sforzi (che vogliono essere rivolti al bene dei figli) e -quando proprio va male (se le idee ed i valori non sono condivisi)- ad accettare come persona autorevole e con idee da rispettare quei capi che

- sono sempre ed onestamente se stessi
- non si mimetizzano con false



# **CORI e CAPI**

accondiscendenze oppure dietro posizioni di preconcetta rigidezza

- sono coerenti, nella propria vita, con i valori di Legge e Promessa che dichiarano di voler utilizzare ad orientamento dell'educazione dei loro figli - hanno spessore personale: cosa mi propongo, per quali ragioni lo faccio, quali ideali mi muovono, quale coerenza e profondità c'è nella mia persona. Per meritare fiducia da altri adulti non è sufficiente che noi si voglia aiutare a crescere bambini e ragazzi: occorre essere noi persone convincenti per acquisire credibilità di adulto maturo, affidabile, "sensato", capace di prendere decisioni di buon senso quando ce ne sarà bisogno.

Attenzione alle CADUTE DI STILE, che qualcuno di noi -tal-volta- con troppa superficialità intende quale atteggiamento giovanile o di "compagnoneria". Queste situazioni risultano invece essere -prima per i

figli, poi per i genitoriindicatori di persona che agli altri chiede quanto lui non è disposto a fare.

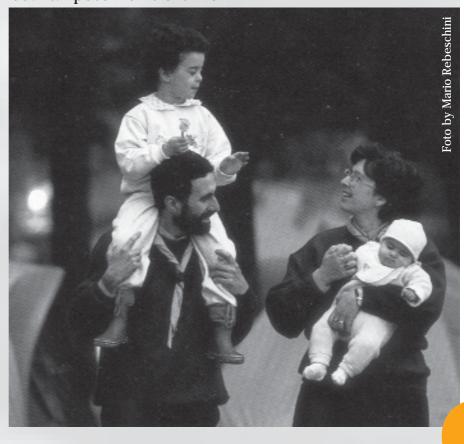
Occorre FARE CONO-SCERE LO SCAUTISMO: indicare il cammino "vicino" (quello dell'unità ove adesso è il figlio) e quello che più avanti verrà proposto, negli anni successivi fino alla Partenza.

Con il tempo è utile IMPARARE AD ESSERE DETERMINATI: non servono rigidezze "ideologiche" come sono da evitare sotterfugi non giustificabili con lealtà

anche di fronte ai ragazzi. Quello che i genitori più spesso faticano a comprendere è la insistenza, la cocciutaggine che dimostriamo nel voler fare attività, uscite, cacce, imprese con modalità poco "efficienti" e

con modi faticosi e "all'antica". Rispondere alle obiezioni che ci pongono con <<il metodo prevede questo>> è dimostrazione lampante di aver dato risposta inadeguata (ed infantile sul piano del contenuto) ad una giusta richiesta di comprendere il perché delle cose. Occorre invece saper dare giustificazione compiuta, "sostenibile da adulto", delle opportunità che intendiamo suscitare, delle dinamiche che riteniamo poter innescare e delle prevedibili reazioni che ci attendiamo dai ragazzi.

Ci saranno poi le volte in cui occorrerà esercitare -anche con i genitori- pazienza e perseveranza, insistere e rinnovare motivazioni di scelte, proposte, richieste di impegni per i ragazzi. Alcune volte si potrà "trattare", altre sarà DOVERE saper essere fermi senza apparire cocciuti per partito preso.



# LA NUOVA LEGGE REGIONALE PER I CAMPEGGI: ogni capo deve sapere che ...

stata approvata nella seduta del Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna del giorno 11 Luglio 2001 una nuova Legge regionale per la tutela e la regolamentazione dei campeggi didattico-educativi", legge operativa a tutti gli effetti dall'autunno di quest'anno.

E' un riconoscimento importante per tutte le associazioni che svolgono "attività didattico-educative senza scopo di lucro" come l'AGESCI e uno strumento prezioso a nostra disposizione per alleggerire e snellire le procedure burocratiche, fino ad ora alquanto complesse e variegate sull'intero territorio regionale, legate a permessi e autorizzazioni varie (AUSL. FORESTALE. PUBBLICA SICUREZZA, COMUNI ). Sono previste 4 diverse tipologie di soggiorno/campeggio:

-SOGGIORNO IN ACCANTONA-MENTO: presso strutture fisse per una durata non superiore ai 20 gg. (vedi "vacanze di branco", "cam-

peggi invernali" ....)

-SOGGIORNO IN AREA ATTREZ-ZATA: presso complessi ricettivi all'aperto costituiti per lo più da strutture rimovibili (è previsto anche l'utilizzo di strutture fisse preesistenti)

-CAMPEGGIO AUTORGANIZZATO: prevedono l'utilizzo di strutture mobili montate su aree e terreni idonei per una durata non superiore ai 20 gg. (vedi "campeggio estivo reparto.....)

-CAMPEGGIO MOBILE-ITINERAN-TE: prevedono spostamenti quotidiani e soste non superiori a 48 ore (vedi "route di clan/fuoco e noviziato....) Per lo svolgimento di ognuna di queste attività è prevista una "comunicazione" al sindaco del comune di competenza per territorio secondo le norme indicate dai relativi "articoli" e dagli "allegati" della legge stessa ; trascorsi 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione (in caso di mancata risposta o assenza di provvedimento motivato di diniego) il campeggio/soggiorno risulta autorizzato e può essere attivato seduta stante. La comunicazione scritta da inviare al sindaco è un modello "standard" rappresentato dall' 'ALLEGATO "A" nel quale si descrivono: la tipologia del campeggio, la località, la durata, il numero delle persone presenti (circa), le generalità dei responsabili in rappresentanza dell'associazione, le generalità del proprietario della casa e/o terreno. Nella stessa comunicazione, in relazione alla tipologia prevista, si fa riferimento agli ALLEGATI "B", "C", "D" che garantiscono sia alle strutture fisse e/o rimovibili sia alle aree/terreni utilizzati le condizioni minime igienico-sanitarie per la pulizia personale e per le attività di cucina/manipolazione dei cibi, lo smaltimento dei rifiuti controllato, la salvaguardia dell'ambiente naturale. Nel testo della legge si richiama inoltre la documentazione sanitaria necessaria per i minorenni (scheda sanitaria con stato di salute del bambino/giovane e vaccinazioni effettuate) e per eventuali ospiti stranieri. E' necessario inoltre che i responsabili dispongano al momento dello svolgimento del campeggio-soggiorno, per ogni minorenne presente, di "apposita autorizzazione scritta" da parte di almeno uno dei geni-

tori o di chi ne esercita la patria potestà da esibire in caso di eventuale richiesta da parte delle autorità competenti. Per le attività svolte nelle "aree protette" ci si deve attenere anche ad altre eventuali norme e disposizioni previste dai rispettivi regolamenti; è compito del sindaco competente per territorio informare il legale rappresentate dell'ente di gestione dell'area protetta trasmettendo copia della comunicazione ricevuta (vedi ALLEGATO "A"). Le suddette disposizioni e relative norme non sono applicabili a soggiorni e campeggi inferiori a 4 gg. (96 ore). Gli ultimi articoli prevedono la possibilità di richiedere "contributi regionali" per la realizzazione di progetti di utilità sociale e ambientale per la valorizzazione del territorio:

-manutetizione straordinaria, restaum risanamento di strutture fisse e/o mobili destinate, per un periodo di almeno 15 anni, ai soggiorni previsti nella legge

- realizzazione di aree attrezzate con prese idriche, vasche per la raccolta e depurazione di liquami, piazzole protette per l'accensione di fuochi, rubinetterie e servizi ad uso personale, cisterne per la raccolta di acque piovane

- progetti realizzati in collaborazione con Enti Parco o altri enti locali finalizzati alla valorizzazione e salvaguardia del territorio e dell'ambiente naturale

A tutti i capi dell'Emilia Romagna un accorato appello: leggiamo attentamente il testo della nuova legge e utilizziamo al meglio questo strumento che dovrebbe "alleggerire" il nostro tempo e farci partire ogni volta con i nostri ragazzi più tranquilli e sereni. Testimonianze

ogliamo offrirvi una testimonianza vera, di una persona non scout, utilizzata nell'ambito di una route di pentecoste e che vuole essere occasione di stimolo su due livelli:

a) il livello personale di donne e uomini che vivono il mondo senza sentirsi "arrivati" ma sempre "in cammino" e quindi pronti all'incontro con l'altro che ci arricchisce continuamente;

b) il livello di educatori che vogliono trarre dalla realtà e dalla quotidianità gli spunti e le occasioni educative per i ragazzi che sono stati loro affidati. Senza la presunzione di essere i migliori, ma con la decisa consapevolezza di fare del proprio meglio per proporre un modello di Persona "alto" e, contemporaneamente, alla portata di ciascuno.

\*\*\*

"Una favola racconta che la foresta andò a fuoco e che tutti gli animali si diedero da fare per salvarla. Anche il colibrì andò a riempirsi il becco d'acqua e mentre stava per partire alla volta dell'incendio una scimmia lo d,rise:"Non penserai di spegnere il fuoco proprio tu!" Allora il colibrì rispose:"non penso di spegnere il fuoco: faccio solo la mia parte."

Mi chiamo Agnese, "ho 40 anni e da 21 anni abito a Santarcangelo, da quando ho sposato Patrizio. Il Signore ci ha donato quattro figli, che oggi hanno dai 18 ai 4 anni. Nella nostra famiglia cerchiamo di vivere con molta semplicità e impegno. Impegno a fare la nostra parte, come il colibrì: nella famiglia, nella scuola, nella parrocchia e nella diocesi. Più densa la parola semplicità, che raccoglie per noi molti significati:

-il badare alle cose essenziali,

tralasciando il superfluo;

-il valore dato alle persone e non alle cose;

-la spinta ad essere, più che ad avere:

-la scelta di modelli di vita che tendano a risolvere i problemi del mondo, anziché aggravarli

-il tentativo di scorgere, tra tante proposte di vita, quella che più si avvicina a1 sogno di Dio.

Abbiamo puntato dall'inizio in direzione della semplicità, spinti anche dalle circostanze della vita, che non ci hanno mai visto in grado di "allargarci" finanziariamente più di tanto. Non solo l'uso del denaro, però, è stato messo in gioco: anche il modo di impiegare il tempo, la qualità dei rapporti con le persone... siamo partiti chiedendoci: come possiamo vivere in pienezza il tempo che Dio ci ha donato? Come credenti, possiamo semplicemente uniformarci alla mentalità corrente?

Di fronte poi ai drammatici problemi che l'umanità è costretta ad affrontare, qual è la nostra parte? Sono ormai vent'anni che ci impegniamo, per esempio, a produrre meno rifiuti: e questa scelta da sola ha tantissime ricadute pratiche, perché significa produrre da soli ciò che è possibile, aggiustare le cose che si guastano, riutilizzare invece che buttare, fare la raccolta differendei rifiuti, comprare meno... questo è un vantaggio, perché le cose ci legano, ci richiedono tempo e spazio, vanno pulite, tenute in ordine, restaurate. Una casa più vuota è anche più spaziosa. Sarà, questa, la direzione In CUI la nostra ..famiglia dovrà lavorare di più, in futuro.

Quasi sempre le cose sono state prodotte in condizioni, di sfruttamento spaventose e noi, acquistandole, diventiamo nostro malgrado i finanziatori di disumani aguzzini. (...) Come famiglia abbiamo deciso di non acquistare. prodotti di imprese compromesse: anche in questo caso, comprare meno é un vantaggio. Non ci dispiace affatto, invece, spendere di più quando è importante: quando con i nostri acquisti sosteniamo i prodotti del commercio equo, qualche rivista di contro-informazione, l'agricoltura biologica, i detersivi e i materiali ecologici.

Come succede per il denaro, non ci dispiace, spendere tempo per le cose che valgono: svezzare i propri bambini senza utilizzare i prodotti di farmacia, trafficare con i pannolini di stoffa per i neonati, fare da soli lo yogurt o la piadina, lasciare il lavoro malgrado i debiti per stare con i propri figli, seguire assieme a loro l'orto, lasciare un altro impegno per ascoltarli, richiede di organizzarsi in modo diverso.

E oggi si cerca di evitare tutto quello che fa "perdere tempo", perché il tempo non ce l'ha più nessuno. Nella corsa contro il tempo è facile dimenticare che il tempo non è tutto uguale: ci sono tempi lenti e inattivi apparentemente perduti, ma in realtà preziosissimi. Ad esempio il tempo dedicato ad ascoltare le persone care che ci circondano, che ci sono donate non sappiamo per quanto. Il tempo trascorso con i nostri figli. Il tempo della preghiera. Quello dell'amicizia. Anche il tempo di curare con amore il nostro cibo, senza delegare sempre all'indus<mark>tria qu</mark>esto incarico.

# Dalle zone

Galassi Gabriele - Riccione 1

Se ci priviamo di questi e di altri tempi profondi, che ci arricchiscono molto, non guadagneremo niente. Rispetto a quando ancora lavoravo, noi abbiamo scoperto di stare meglio. In casa c'e un adulto di riferimento: per questo, da tanti anni, gli amici dei miei figli che non hanno questa fortuna frequentano la nostra casa, che tra i vicini e un po' il punto di ritrovo. Allora possiamo tenere spento il televisore e i ragazzi sono seguiti. Siamo certi di stare camminando nella direzione giusta, ma non siamo arrivati, non sappiamo fare tutto e farlo sempre bene: il Signore ci accompagna in questo cammino di riflessione che si e manifestato per gradì e che sarà il lavoro di tutta una vita.

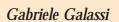
Per chi volesse incontrare Agnese (magari attraverso un hike per ragazzi R/S, o di Co.Ca.) sappia che abbiamo in redazione i suoi dati e come fare per contattarla.

Chiamateci pure!

## Corsa di primavera 2001 Una caccia diversa dal solito

ome tutti gli anni, anche quest'anno si cercava per la nostra festa di primavera un contenitore che potesse essere interessante e divertente per i lupetti e che c'entrasse e contenesse i nostri obiettivi. Avevamo alcuni punti fermi: la festa di primavera doveva essere per i C.d.A., doveva essere di due giorni, doveva dare la possibilità ai C.d.A. di preparare l'attività durante l'anno, doveva garantire la partecipazione dei bambini da protagonisti e la conoscenza fra i C.d.A., nella consapevolezza che il C.d.A. può e deve lavorare come una squadra. In tutto questo va tenuto in considerazione anche il numero dei partecipanti: 28 C.d.A. con relativi capi (240 lupetti e 80 capi). Pensa che ti ripensa, cosa facciamo, cosa non facciamo, siamo arrivati a due proposte, una più "classica", le "solite" streghe e maghi, e una più azzardata, che era

stata proposta tanti anni fa come attività regionale: "Fantasticorsa di primavera". Abbiamo discusso molto se fosse l'attività giusta per i nostri lupetti, ma alla fine abbiamo deciso comunque di puntare in alto. Ogni C.d.A. doveva dividersi in squadre da quattro componenti, trovare un nome, un urlo, farsi una divisa da corsa uguale per tutta la squadra, ma soprattutto ogni squadra doveva costruirsi con le proprie forze (e quelle dei vecchi lupi) un'automobilina a spinta dotata di sterzo e di tutti i comfort. La macchina doveva partecipare a tre diverse gare, ciascuna con percorso velocità e percorso ostacoli, per un totale di sei corse: formula 1 (1 guida e 1 spinge); formula 2 (1 guida e 2 spingono); formula 3 (1 guida e 3 spingono). Le giornate erano divise in questo modo: il sabato dedicato alla preparazione delle divise e ultimazione delle macchinine e prove su pista; la domenica alle gare vere e proprie. Sono arrivate delle macchinine fantascientifiche (qualcuna con un notevole aiuto dei vecchi lupi). Le gare sono state bellissime ed entusiasmanti; non parliamo poi delle finali al cardiopalma! Sono stati due giorni molto intensi ma soprattutto la notte passata in una palestra tutti insieme (immaginatevi 300 scout a dormire in una palestra che caos che fanno!!) I lupetti si sono impegnati tanto e altrettanto si sono divertiti, e anche se alcuni non hanno partecipato molto alla fase di costruzione hanno aiutato in fase di progettazione e abbellimento ciascuno secondo le proprie capacità. Credo che questa fantasticorsa di primavera sarà ricordata a lungo.



# Dolle zone

# In Route sui Pirenei e a Lourdes



olo Dio dona la fede, ma tu puoi esserne testimone. Solo Dio è la vita, ma tu puoi ridare agli altri la voglia di vivere. Solo Dio è autosufficiente, ma preferisce avere bisogno di te."

Sono queste le parole che hanno accompagnato la nostra route estiva (eravamo in trenta) iniziata con un intenso cammino sui Pirenei e culminata a Lourdes con un'esperienza di servizio e fede.

Ripercorrere i luoghi in cui più di un secolo fa Maria ha affidato a Bernardette, povera e semplice bambina, i messaggi di penitenza, preghiera e conversione hanno dato significato e forza alla nostra presenza lì. Il desiderio di non essere passivi frequentatori di Chiese, ma testimoni del Vangelo ci ha resi pronti a servire, ad accogliere le sofferenze del malato e a condividerle nel nostro cuore. Nell'umiltà di lavare i vetri delle corsie di ospedale, nella dolcezza e nella spontaneiScolte del Clan La cordata del Cesena 9 in servizio presso "la piscina" di Lourdes.

tà del sorriso di chi accompagnavamo in carrozzina, negli occhi pieni di speranza e di fede di chi si stava immergendo nella vasca abbiamo visto Gesù. Lo spi-

rito sereno e fiducioso con il quale i malati affrontavano la loro sofferenza è stato per noi un esempio della grandezza della loro fede e uno stimolo a donarci gratuitamente agli altriº La sera quando tornavamo al "Camping dei giovani" non davamo peso alla stanchezza della giornata trascorsa perché il pensiero di poter essere stati utili a qualcuno era motivo di gioia Buonanotte Concetta. Chiara<sup>o</sup>ci Pasquale, vediamo domani:sappiamo che voi siete lì ad aspettarci!!!

Lucia e Francesca Clan-Fuoco Cesena 9



### CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA EMILIA ROMAGNA 2001

### AGGIORNATO AL 24 SETTEMBRE 2001

### CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

Branca L/C

27 ott. - 3 novembre Perini M.V. - Spinelli G.- d.A.

Budellaccci

1 – 8 dicembre Catellani N. - Pagnanini C. - d. S.

Vecchi

26 dicembre '01 – 2 gennaio 2002 Lamma L. - Belluzzi F. - d. F. Ponci

Branca E/G

27 ottobre – 3 novembre Rossi A. - Bontempi S.- d. L.

Bavagnoli

1 – 8 dicembre ANNULLATO

2 – 9 gennaio 2002 Aimi A. - Incerti P. - d. P. Gherri

Branca R/S

1 – 8 dicembre Fraracci E.- Cilloni P.- p. O. Cattani

Cam R/S

26 – 28 ottobre

CALENDARIO ROSS – EMILIA ROMAGNA 2001

25 - 31 ottobre Milani G. - Guerzoni L.

27 ottobre – 1 novembre *Bosi E. - Santini P.* 

3 – 8 dicembre *Roncaglia A. - Roma C.* 

26 – 31 dicembre *Scacco G.L.* -

2 – 6 gennaio 2002 Baroni D. - Cavazzuti G.

Campo per Extra Associativi - Cancellato CAMPI MODIFICATI RISPETTO ALL'ELENCO PRECEDENTE

### MODALITÀ D'ISCRIZIONE AI CAMPI SCUOLA

Quota - L. 30.000

(L. 10.000 per i Corsi di Aggiornamento Metodologico)

L. 30.000 (10.000 per i CAM - 30.000 per il Corso Capi Gruppo) da versare tramite Conto Corrente Postale sul Conto della Segreteria della Regione di cui si fa parte (c.c.p. N. 16713406 intestato a Comitato Regionale Agesci Emilia-Romagna).

Scheda iscrizione - Almeno 40 giorni prima

È da consegnare alla Segreteria della propria Regione assieme alla scheda di iscrizione e alla ricevuta del versamento sul c.c.p. almeno 40 giorni prima dell'inizio del campo).

Dove ci si iscrive? - Nella propria Regione!

Ci s<mark>i iscrive</mark> presso la Segreteria della propria Regione di cui si fa parte (Emilia Romagna) indipendentemente da quella in cui si svolgerà il campo.



# LA STRADA PER KHANIWARA

Educare il buon cittadino in branco cantiere per Vecchi Lupi 8/9 dicembre 2001

Per scoprire insieme come la Legge può aiutarci ad educare i nostri lupetti: quali proposte, quali attività, quali giochi. Questo CANTIERE è rivolto a chi ha già partecipato al Campo di Formazione Metodologica di Branca L/C.

Referenti: Elisabetta Sckokai, Enrico Carosio

Iscritti: max 30 Località: Bologna

Iscrizione: compilare la scheda e spedirla alla Segreteria Regionale (anche via fax 051.540104) entro il 10 novembre, allegando la ricevuta del versamento dell'anticipo di L.9.000 sul ccp 16713406 - Agesci Emilia Romagna

Da inviare alla Seg	strada per Khaniwara" preteria Regionale unitamente alla ricevuta d nticipo di £.9.000 sul c.c.p. n.16713406.
COGNOME	
NOME	
VIA	
CAPCITTA	
TEL	
GRUPPO	
ETA'ITERD	I FORMAZIONE
☐ Capo unità	☐ Aiuto
Branco Misto	☐ Branco Monosessuato
ARRIVERO'	☐ in treno ☐ in automobile
DATA	-
Firma	

## Weekend metodologici per capi di branca R/S 11 novembre 2001

Visto l'incredibile successo dell'anno scorso, la Branca R/ S organizza per l'inizio dell'anno scout 2001/2002 quattro weekend metodologici sui seguenti temi:

- La Carta di Clan: tutto quello che avreste voluto sapere e non avete mai osato chiedere.
- · La PP e il Punto della Strada: un aiuto o un peso?
- · Il noviziato: un evergreen?
- · Il servizio: istruzioni per l'uso nel quotidiano.

I weekend si terranno l'11 novembre 2001 a Modena, presso la parrocchia Regina Pacis via 9 gennaio 1950, n. 135, dalle ore 9 alle ore 17 circa.

Per partecipare è necessario iscriversi entro il 15 ottobre tramite la scheda che trovi in questa pagina. Seguiranno ulteriori informazioni su luoghi, orari e quote.

Potrai trovare informazioni aggiornate su Internet all'indirizzo: http://sirio.dsi.unimo.it/rs/WM2001/weekend2001.html

Scheda di iscrizione al weekend metodologico R/S dell'11 novembre 2001.

Da spedire entro il 15 ottobre a: Segreteria regionale AGESCI Emilia Romagna

Via Rainaldi, 2 – 40128 Bologna email agesci er@iol.it

mai	ll agesci.er@iol.it
_	
Non	u¢
Cogs	nome
Indi	tizzo
Tele	fonu
Emo	il
Gruj	ppo
Ruol	10
0 0 0	scrivo al seguente weekend metodologico: La Carta di Clan: tutto quello che avreste voluto sapere e non avet mai osato chiedere. La PP e il Punto della Strada: un aiuto o un peso? Il noviziato: un evergreen? Il servizio: istruzioni per l'uso nel quotidiano.
Fun	





E' finalmente arrivato il calendario 2002. I gruppi che non hanno ancora prenotato, e non vogliono perdere questa occasione, possono farlo presso il Gallo, tel. 051/540664, fax 051/540810, inviando una e-mail a coopgallo@libero.it. o cliccando sul sito regionale www.emiro.agesci.it

IL GALLETTO Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Direttore responsabile: Nicola Catellani

Anno XXXVIII Ottobre 2001 n. 9

Periodico mensile

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C Legge 662/96 Filiale di RN Via Rainaldi 2, 40139 Bologna Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna Stampa: Pazzini - Villa Verucchio (RN)

#### Hanno collaborato a questo numero:

il Comitato Regionale, Agnese e la sua famiglia, Francesca Battistini, Nicola Catellani, Nazzareno Gabrielli , Gabriele Galassi, don Danilo Manduchi, Caterina Molari, Lucia Molari, Marco Quattrini, Francesco Silipo, Paolo Zoffoli



Sedi cooperative "Il Gallo"

Bologna

Via Rainaldi 2 tel. 051/540664 fax 051/540810

Orari di apertura: dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19 - chiuso tutto il lunedì, il martedì mattino e il sabato pomeriggio

Cesena

Via Can. Lugaresi 202 tel. 0547/600418

Orari di apertura: martedì - giovedì - sabato dalle 16 alle 18,30

Modena |

Viale Amendola 423 tel. 059/343452

Orari di apertura: mercoledì venerdì - sabato dalle 16 alle 19

Forlì

Via Solferino 21 tel. 0543/32744

Orari di apertura: mercoledì venerdì dalle 16 alle 19

Piacenza |

Via Bacciocchi 2b

Orari di apertura: lunedì - mercoledì - sabato dalle 16 alle 19

Parma

Via Borgo Catena 7c

Orari di apertura: mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18

CHIUSO IN REDAZIONE: 23/9